

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

SULLA NOSTRA DEBOLEZZA

Il *Diritto* prendendo per tema il verso di Alfieri: — Siam servi sì, ma servi ognor frementi — tirò giù una predica per deplorare la debolezza dell'Italia, nella quale sarebbe ingiusto il negare che si trovino delle belle e buone considerazioni. È sempre stato assunto dei moralisti il provare che la debolezza dell'umanità proviene dalla tirannia delle passioni, e si può dunque dire benissimo che anche le nazioni che non sanno liberarsi dalla signoria dei loro vizi, sono condannate ad una debolezza relativa.

Se non che, parlando su questo argomento, ci pare che non dovrebbero mai perdere di vista anche un'altra spiegazione di questa debolezza relativa dell'Italia in confronto delle altre nazioni, ed è che questa Italia è nata ieri soltanto, e non può quindi aver raggiunto d'un salto quel vigore che gli altri Stati acquistarono a poco a poco col lungo corso degli anni.

Si pretenderebbe forse che l'Italia, al pari della zucca della favola, salisse in un mese all'altezza a cui il pero è arrivato colla sua lunga età; e non vi sarebbe pericolo che, sempre secondo la favola, a questo celere sviluppo tenesse dietro ben presto un ugualmente celere deperimento?

Noi ci lamentiamo di non essere forti ed ordinati come la Francia, come l'Inghilterra, e nemmeno come l'Austria; ma tutte queste potenze, per giungere a quel grado di vigoria, passarono attraverso tanti anni di prove che, se fossero opportuna-

mente rammentate, farebbero parere assai più leggieri e sopportabili le nostre.

L'esempio stesso che s'invoca dall'Austria, la quale, dopo tante sventure, mantiene nell'areopago europeo un posto superiore al nostro, spiega bastantemente che questa considerazione a cui giustamente aspiriamo, come non si acquista in un giorno, così anche difficilmente la si perde.

Il faut avoir l'esprit de son âge; è un proverbio francese molto savio che va bene per gli uomini come per le nazioni, e nello stesso modo che sarebbe ingiusto il condannarci troppo severamente per quei difetti che sono inerenti all'inesperienza che ancora non abbiamo avuto tempo di correggere, così è necessario riconoscere che sarebbe una sciocca presunzione il crederci giunti all'apice di quello che i popoli devono imparare.

A noi non è dato d'essere come i nostri antenati che, dopo molti errori e molti tentativi, erano arrivati ad un alto grado di potenza nel mondo, come non possiamo essere addirittura i nostri posteri, che ammaestrati dagli scappucci nei quali noi inciampiamo, sapranno schivarli e diventeranno quindi più forti di noi. Noi siamo noi e povere teste quelle che non seppero prevedere nel rivolgimento a cui si accingevano, almeno queste piccole disgrazie che lo accompagnarono.

Nella nostra brevissima esistenza politica, e possiamo dire di essere ai primi vagiti, ne abbiamo fatte di buone e di cattive; ma incontestabilmente le prime superano le altre. Ne abbiamo fatte di buone

e fummo portati a cielo, quasi che fossimo la sapienza dei nostri maggiori redi-viva; ne abbiamo fatte di cattive e naturalmente fummo criticati anche acerbamente, perchè si volle scorgere i vizi dei tempi tristissimi d'Italia ripullulare in noi. Ma nello stesso modo con cui non abbiamo perduta la testa per gl'incensi che ci vennero tributati, ed abbiamo fatta una gran tara sulle nostre vantate virtù e sui nostri decantati eroismi, così non ci lasciamo scoraggiare per nulla da queste critiche che sappiamo di meritare, ma che molti altri popoli hanno meritato e meritano forse anche adesso al pari di noi, senza essere per questo dannati alla perdizione eterna.

Il guaio sarebbe se noi chiudessimo gli occhi sui nostri errori od avessimo la dabbenaggine di scambiarli per virtù; ma per questo non vi è pericolo, e per darne una prova diremo una parola alla *Riforma*, entrando, abbenchè tardi, in argomento.

La *Riforma* adunque dice: « L'Italia ufficiale aveva rinnegato il principio unitario con la Convenzione di settembre, lo Stato aveva mancato al suo compito, la democrazia aveva dovuto ripigliare la sua iniziativa per ristabilire il programma della « nazione. »

In questa teoria, che premette a spiegazione dell'impresa di Mentana, ognuno vede che si trova la radice della nostra debolezza, che quasi non fa bisogno di cercarne un'altra. Quando l'Italia abbia ad avere un Governo, un Parlamento che deliberano ed al di sopra di essi un partito

che, superbamente intitolandosi il paese, ne cassa le decisioni, è impossibile sperare che noi acquistiamo nè forza, nè credito.

È una questione che spesso ed a lungo fu trattata, e che credevamo finalmente capita anche dagli uomini della *Riforma*; ma con nostro dolore vediamo che è ancora come prima insoluta, e che codesti uomini politici, i quali ad ogni momento si dicono parlamentari ed anzi conservatori, nulla hanno dimenticato e nulla appreso.

E si che il giornale della sinistra può contare, fra quelli che votano a seconda delle sue idee, molti di quelli che votarono la convenzione di settembre e non dovrebbero permettere che altri venga a dire aver essi rinnegato il principio contrario! E si che quando per disgrazia la *Riforma* potè avere dalla sua una magrissima manifestazione di quest'*Italia ufficiale* di cui parla con tanto dispregio, quando potè per la prima volta numerare due voti di maggioranza a di lei favore se li pose al collo come una reliquia e non li dimentica più!

E che cosa contrappone poi la *Riforma* a quell'*Italia ufficiale*? Un'Italia di sua fantasia, un'unanimità di voti ch'essa sola ha il privilegio di numerare.

Ebbene, noi siamo nella dolorosa necessità di doverla togliere da questa illusione, e colla coscienza di dire il vero l'assicuriamo che le famose dimostrazioni dell'anno scorso, appoggiandosi sulle quali essa crede poter dire che gl'Italiani convenivano nel programma ch'ebbe il suo svolgimento a Mentana, non erano altro che il riflesso delle audacie del suo par-

APPENDICE

RIVISTA DEGLI INTERESSI AMMINISTRATIVI COMUNALI E PROVINCIALI DI PADOVA

(Continuazione. Vedi N. 265)

L'autorizzazione chiesta dalla Giunta per appaltare i Dazi, confortata dalla proposta di tenerli in propria amministrazione ove non si fossero trovati appaltatori che arrivassero ad una offerta prestabilita, trovò qualche opposizione ed assai giusta, perchè come allora stavano le cose, era probabile che anche con un buon appalto il Comune si fosse preclusa ogni via di sapere di quale introito fosse suscettibile il Comune per avere nei successivi appalti un dato positivo regolatore. — Venne quindi allora biasimata la Giunta per la sua insistenza ed il Consiglio per il suo voto — posteriormente la combinazione della cointeressenza fu salutare rimedio ed il tondo milione unito alla dolce lusinga di altri incassi eventuali fece dimenticare la prima insistenza. — Ed è d'uopo convenire che il contratto offre un lusinghiero aspetto, tanto più che nel nome dell'appaltatore c'è la sicurezza di una buona amministrazione e che

nel diritto d'ispezione del Comune c'è una solida garanzia contro ogni abuso che indipendentemente dall'assuntore potessero commettere i suoi impiegati. — Quanto a me confesso — applaudo alla cointeressenza, ma la credo illusoria, ed avrei amato l'appalto definitivo migliorato nel milione — confesso pure che la mia opinione è condivisa da pochi tra i miei onorevoli concittadini.

Come venne unanimemente approvata la sanatoria per il concorso del Comune alla scuola magistrale femminile, ed il sussidio allo scultore Stradiotto per il suo perfezionamento a Venezia, viene raccomandato di definire la pendenza Veronese — e quantunque la Giunta abbia tutto il diritto di rifiutarsi ad ogni transazione per non creare precedenti che abilitino i capricci dei cittadini anche se tornano a pubblico utile, pure si ritiene questo un caso di decampare da una fermezza che danneggia un nostro concittadino, il quale ebbe il torto, meno grave se si tenga calcolo delle intenzioni, di inconsultamente volersi sostituire all'azione municipale.

Parimenti si deplorò che la Giunta non accordasse favore alla mozione di alcuni consiglieri che tendeva ad incoraggiamento di uno tra i nostri più distinti artisti. — Era così

poco ragguardevole la entità della domanda che non era permesso rifiutarla; si assicuri la Giunta che avrà risparmiato alcune centinaia di lire, ma non avrà certo reso un servizio alle Arti Belle — se non vi fosse stata altra ragione per accogliere e patrocinare quella mozione, avrebbe dovuto bastare per la nostra Giunta il pensiero dei grandi vantaggi che può arrecare alle Belle Arti un artista, se è veramente tale, come nel caso nostro, e se è incoraggiato. — L'amore s'accresce nei giovani allievi — l'emulazione li spinge allo studio ed al lavoro, a quel lavoro riflessivo, tranquillo che poi sussidiato da una fantasia ardente costituisce il genio — nè vale il dire che la Giunta rifiutando la mozione, subentrò con un nuovo progetto che darà lavoro all'artista — quello non fu un atto di incoraggiamento — fu un affare.

E qui ha fine la rivista, la quale spero non mi procurerà che delle manifestazioni di amicizia, mentre fui quasi sempre costretto a lodare, e non trovai soggetto a censura che in argomenti di minore interesse. — Prevedo anzi che se nel venturo anno l'andamento dell'azienda municipale si passerà così lodevolmente come quest'anno, od il tuo attuale appendicista qualunque altro dovranno smet-

tere ogni velleità di critica — e per conto mio dichiaro che ne sarò ben contento. — Che se ad ogni modo vorrà fare una rivista, io, potendo, mi vi accingerò anche se a furia di dir bene dovrò sentirmi chiamare partigiano, e troverò nel pubblico cattiva accoglienza, poichè è una verità che il pubblico gusta molto più quelli scritti che sono improntati ad uno spirito di opposizione, piuttostochè la verità quando questa non suona che approvazione. — Ma se la Giunta non lascerà sul sentiero percorso da raccogliere altro che rose, mi rimarrà sempre un lungo elenco di desideri cittadini — intendi bene, desideri, non esigenze — e mi sembra che ciò sia importante, mentre schiera sotto gli occhi delle autorità comunali dei bisogni che possono essere passati inosservati. — Di questi ne ho una buona filza anche quest'anno, e li dirò tutti, senza rischio di parere indiscreto, perocchè come già ti dissi, sono generali desideri giustificati da necessità, e non già esigenze o pretese di pochi cittadini.

È voto universale quello che si dia mano e quanto più presto è possibile ai lavori di abbattimento dei portici che da Sant'Apollonia vanno al Prato. — Il piano è fatto — il bisogno è immenso, tutt'i giorni sentito,

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 novembre.

ito. Contare i voti a questo modo è un sistema assai pericoloso, ed alla stessa maniera potrebbero anche i seicento dimostranti, grandi e piccoli dell'altra sera, pretendere di aver rappresentata l'opinione pubblica di Firenze, anzi dell'Italia tutta.

L'Italia, l'anno scorso, se la *Riforma* vuol saperlo al giusto, stette fra l'affanno e lo stordimento vedendo indirizzarsi il carro dello Stato verso il precipizio, mentre quelli che lo montavano dicevano con grande audacia che andavano benissimo ed erano sulla buona via. Voleva non prestar fede al suo proprio giudizio; ma quando si fu al riconoscersi della frittata, deplorò che a così poca sapienza fosse stata permessa una così grande responsabilità.

Un altro nostro errore che è pur causa di debolezza è il non avere appunto lo spirito della nostra età, di cui sopra abbiamo parlato, e di credere che si aggiunga al decoro della nazione con vanterie che nessuno può prendere sul serio.

Sostenere che se l'Italia non avesse cambiato il suo Ministero l'avremmo cacciata in gola alla Francia è una spaccata, non un atto virile.

Ci saremmo fatto romper la testa e ci avremmo meritato le risa e le beffe di tutto il mondo.

Noi siamo sicuri che i nostri quattrocento mila soldati che possiamo mettere in campo si batterebbero benissimo contro quattrocento mila francesi, tedeschi o russi che siano; il nostro orgoglio nazionale potrà andare sino al punto di credere che non solo si batterebbero bene, ma che vincerebbero; ma pretendere, come fanno tanti, che i nostri quattrocento mila soldati debbano vincere contro chi ne ha ottocento mila da mettere in campo, non è cosa seria; pretendere che coi quattordici mila soldati che noi avevamo l'anno scorso potessimo sfidare la Francia è cosa da far ridere i polli.

Una politica scapigliata ci avea condotti ad un passo dal quale non era possibile cavarsela che male. Se in Italia, più che passione di partito, vi fosse vera carità di patria, si dovrebbe essere grati all'abnegazione di coloro che si assunsero il non piacevole incarico di uscire da quell'imbroglione il meno male che hanno potuto.

(Opinione)

dunque s'incominci e non si rimandi di anno in anno un lavoro interrotto da un tempo già lungo di troppo.

Se come è probabile l'Erario darà tra breve cominciamento al magnifico lavoro di riduzione dell'Università, avremo creato in questa nostra città un magnifico corso. — A tal proposito raccomandiamo ai proprietari delle case e botteghe fiancheggianti l'Università, di non fare domande di prezzi fuori di proposito, che sarebbe un controoperare al bene del paese; si valutino pure il costo effettivo degli stabili ed i danni dell'esercizio, ma non si portino agli estremi le esigenze per oggetti di pubblica utilità — al Senato Accademico, ad una Commissione se esiste, infine a quell'autorità cui spetta di fare presto e bene, raccomandiamo di non perdersi in troppe teorie, e di passare ai fatti.

Si tolga anche l'altra metà di quei barbari pilastri che mettono al recinto del Prato della Valle, e vi si sostituiscano i cancelli di ferro — si riduca l'interno del recinto, facendo qua e là qualche aiuola di fiori di facile coltivazione; e si commini qualche pena per quelli che avessero il cattivo gusto di toccare e guastare. — Alla sera ad ore determinate si chiudano i cancelli onde evitare

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 novembre.

L'Opinione non crede che gli onorevoli deputati ritornando alla Camera si dispongano a trattarvi esclusivamente e con serenità e concordia l'argomento delle riforme amministrative, che ormai solo rimane dopo la votazione delle imposte. Essa si attende a qualche interpellanza su Roma, o sull'operazione finanziaria fatta sui tabacchi od altro, lo so, che una interpellanza precisamente su Roma, e sulle voci di nuovi accordi colla Francia è già stata progettata da qualche deputato della sinistra, e che furono interpellati i più influenti di essa se sarebbero disposti a dar battaglia su questo terreno. La premura con cui la *Riforma* eccita i suoi a prepararsi a venire in Parlamento, farebbe credere che la proposta sia piaciuta. Quanto alla battaglia io non dubito che finirà colla vittoria della parte moderata, che ora mai di chiacchiere e di imprese arrischiate è sazia; e quando dico che è sazia la parte moderata, intendo dire la gran maggioranza del paese. Ha poi ragione l'Opinione quando osserva che il suonare a raccolta che fa la *Riforma* per i suoi deve servire anche per risvegliare il partito governativo; se no ci troveremo esposti a un voto di sorpresa, che anche privo d'importanza morale non mancherà di dare una scossa al gabinetto nel momento in cui abbiamo meno bisogno di crisi.

I giornali si sono occupati molto, veramente troppo, della dimostrazione di ieri l'altro; i fiorentini che conoscono il loro popolo hanno benissimo qualificata quella dimostrazione, come una bambinaggine, a cui presero parte per fini certo non politici molti dei così detti *bècari*, che sono i *barabba* di qui. Ad alcuni che furono arrestati si trovarono indosso stili della forma di grossi aghi da materassai.

Ieri sera è stato inaugurato il nuovo teatro delle Logge, posto in sito centralissimo, cioè tra il fianco del palazzo della Signoria e quello del palazzo degli Uffizi. La Società che lo costruì, rappresentata dall'egregio Arnaldo Fusinato, è perfettamente riuscita a sciogliere il difficile quesito della eleganza, dell'opportunità e della economia. Il solo appunto che gli si può fare è la ristrettezza dello spazio destinato alla scena in confronto della sufficiente grandiosità dell'entrata, delle scale e dei locali accessori. Vi è addeito un *restaurant* che nulla lascia desiderare per buon gusto e per sceltatezza di trattamento.

Giungono notizie di grandi dimostrazioni di simpatia fatte al rappresentante italiano in Madrid alla notizia che nostro il Governo aveva ufficialmente riconosciuto il Governo provvisorio di Spagna. P.

che alla notte si compiano atti meno che decenti, come successe sempre e succede tuttora.

Il Consiglio comunale nel 1866 (salvo errore nell'epoca) votò una somma per la barriera Santa Croce. — Perché non si parlò più di quel lavoro? Una disposizione consigliare va tenuta in qualche conto, tanto più che quella barriera doveva ricordare uno degli avvenimenti più lieti del paese nostro.

All'ingiro d'una corte fiancheggiante una delle nostre remote contrade sorgono alcune case lasciate da un benefico cittadino a ricovero di famiglie patrizie cadute in bassa fortuna. — Al beneficio della casa vanno annessi livelli di cereali ed altri oggetti che possono quasi fornire il mantenimento d'una famiglia. Dall'epoca della fondazione, che dichiariamo di non sapere a quando risalga, ad ora si sono mantenute le prescrizioni del testatore? Si desidera che la nostra Giunta che svolge così bene le matasse svolga anche questa.

Un'altra deliberazione consigliare sebbene più recente, ancora inosservata è il ricollocamento del Leone in Piazza Unità d'Italia. — Si desidera che il voto del Consiglio si traduca in fatto, come si dimostrò averne in-

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre riproduciamo il testo del seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia.

Vista la legge del 19 luglio 1868, n. 4480, portante modificazioni a quelle sulle tasse di registro, bollo, società e manomorta;

Udito il parere del Consiglio di Stato, e conformemente a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la registrazione delle sentenze, decreti e provvedimenti posteriori al 31 dicembre 1868, che secondo il decreto legislativo del 14 luglio 1866, n. 3121, sarebbero designati come registrabili sulle copie, e che per effetto dell'articolo 4 della legge 19 luglio 1868, n. 4480, devono invece registrarsi sugli originali, saranno applicate le norme stabilite da detto decreto e dall'altro del 18 agosto 1866, n. 3186, per le sentenze, decreti e provvedimenti che già dovevano essere sottoposti a registrazione formale sugli originali.

Quanto ai decreti e provvedimenti che rendono esecutive le sentenze degli arbitri e dei tribunali esteri, l'originale del decreto e provvedimento presentato per la registrazione, dovrà essere accompagnato dalla copia autentica della sentenza omologata, che, eseguita la formalità, verrà restituita unitamente all'originale a chi l'ha prodotta.

Art. 2. La carta bollata da usarsi per gli effetti della facoltà accordata dall'ultimo alinea dell'art. 5 della legge succitata, sarà del valore di lire 1 se l'atto d'uscire concerne la competenza dei pretori, e di lire 2 se quella degli altri tribunali o delle Corti.

Qualora l'atto da notificarsi sia stato scritto in carta bollata di valore doppio di quello prescritto per l'atto medesimo, l'atto d'uscire potrà essere fatto sullo stesso foglio, senza che sia dovuta tassa ulteriore.

In tutti gli altri casi l'atto d'uscire, per essere esente dalla tassa di registro, dovrà esser fatto in foglio bollato separato.

Art. 3. I cancellieri giudiziari non potranno restituire alle parti o ai loro procuratori i volumi degli atti e delle produzioni depositati nelle cancellerie per ottenere provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sia nella materia contenziosa, civile e commerciale, sia in quella di volontaria giurisdizione, senza aver prima completati, in quanto occorra, i volumi stessi, a termini del Codice di procedura civile, e quindi comunicati al ricevitore del registro del distretto, che ne darà ricevuta.

Il ricevitore verificherà se per ciascuno degli atti e produzioni comunicati furono osservate le disposizioni delle leggi di bollo e registro, rilevando nelle forme ordinarie le irregolarità accertate, e, vidimato ciascun volume a' piedi dell'ultimo atto, li restituirà alla cancelleria entro 24 ore dall'avuta consegna, ritirando la ricevuta spedita al cancelliere, o analoga dichiarazione del medesimo.

Art. 4. Nei casi d'urgenza potrà l'autorità giudiziaria autorizzare il cancelliere alla restituzione dei volumi degli atti e produzioni prima che siano comunicati all'ufficio del re-

gistro, purchè gli interessi presentino alla cancelleria, per essere dalla medesima trasmesso al ricevitore, un elenco degli atti e delle produzioni contenute in ciascun volume, coll'indicazione della loro natura e della registrazione a cui siano stati sottoposti, e si obblighino di presentare gli atti all'ufficio di registro del distretto nel termine che sarà fissato dall'autorità giudiziaria nell'atto di apporre il visto all'elenco.

Art. 5. Gli archivisti e depositari d'atti e documenti, dei quali siano autorizzati a rilasciare copie o estratti, faranno menzione nei registri, in cui per regolamento debbono annotare la spedizione delle copie, della fatta apposizione della marca alle dichiarazioni di conformità, o autenticazioni delle copie o estratti rilasciati.

Art. 6. La marca di registrazione per le dichiarazioni di conformità delle copie o estratti, e le autenticazioni delle scritture private, di che all'articolo 11, lettera G, della ricordata legge, dovrà essere apposta prima che sia scritto l'atto della dichiarazione di conformità o della autenticazione, e per modo che la marca rimanga in mezzo all'atto medesimo, e vi passino sopra due linee almeno della scrittura.

Art. 7. Per l'eseguimento delle disposizioni contenute nell'art. 11, lettera N, della stessa legge, si osserveranno le seguenti norme:

Tutte le sentenze, decreti e provvedimenti designati nella parte terza della tariffa annessa al decreto legislativo del 14 luglio 1866, n. 3121, dovranno essere registrati sull'originale col pagamento delle tasse rispettivamente prescritte.

Dovranno inoltre registrarsi, col pagamento delle tasse stabilite dall'art. 129 della tariffa:

1. Le copie di tutte le sentenze in materia civile e commerciale;
2. Le copie dei provvedimenti e decreti che siano emanati in materia non contenziosa e i cui originali siano soggetti a registrazione;
3. Le copie di tutti gli atti ricevuti dai cancellieri giudiziari o compiuti col loro intervento nella materia civile e commerciale, quando non facciano parte dei procedimenti contenziosi ed anche nel caso che questi atti non fossero per loro natura soggetti a registrazione sull'originale.

Dovranno infine registrarsi, col pagamento della tassa di 4 lire, le copie dei provvedimenti delle Corti di cassazione.

Art. 8. Nei depositi di titoli di rendita per essere notati di vincolo o d'ipoteca, mediante semplice dichiarazione sui registri del debito pubblico, di che nell'art. 45 della tabella annessa alla legge del 26 luglio 1868, n. 4520, le tasse di registro stabilite dagli articoli 51, 53 e 54 della tariffa unita al decreto del 14 luglio 1866, n. 3121, saranno percepite sulla domanda da presentarsi all'Amministrazione del debito pubblico.

La registrazione della domanda medesima sarà fatta all'ufficio di registro nel cui distretto ha sede l'ufficio nel debito pubblico o la prefettura o sottoprefettura a cui la domanda viene presentata.

Art. 9. Le copie di atti che devono esseri consegnate agli uffici di registro in esegu-

zione col ristauo della colonna che lo dovrà sostenere — e nessuno dubita che il Leone non debba essere un capolavoro, giudicando dal tempo che decorse dall'epoca in cui fu decretato, a meno che non abbia fatto perdere il tempo la questione se la coda debba essere più o meno alta o più o meno lunga.

È generalmente desiderato un regolamento sui funerali. — Se non erriamo deve esistere uno negli archivi del Municipio; si riveda quello, e quale ora sta o riveduto lo si porti al Consiglio che sarà molto bene accolto. — Anche sulle campane raccomandiamo alla Giunta il generale desiderio di avere un regolamento; non sappiamo se sia in facoltà dell'amministrazione di applicarvi una tassa, ma nel caso negativo se ne dimandi l'autorizzazione, e si tassino tutte le campane grandi e piccole, e si multino tutti i campanari facendo risalire la responsabilità ai relativi preti, per un suono fuori d'ora o di troppo prolungato. — Vedra la Giunta che il Consiglio intonerà un canto di allegrezza a tale proposta, e che i cittadini tutti, eccetto i sordi ed i bigotti, le voteranno un indirizzo di ringraziamento. — Tutte le regole delle convenienze sociali sono dimenticate dai più furenti campioni del bigottismo; è adunque

non solo permesso, ma in questo caso imposto l'obbligo alla Giunta di adoperare armi eguali a quelle degli avversari.

Si desidera che si affrettino i lavori per il trasloco del Museo Civico, i quali sono in ritardo; vi si riuscirà facilmente adoperando per questi lavori quella macchina a vapore che si adoperò per l'istruzione pubblica. — Quantunque sappiamo che l'argomento sta molto a cuore della Giunta, pure non omettiamo di accennare come sarebbe ben accolta una coraggiosa riforma nella vecchia Casa d'Industria. — Si bandiscano certi riguardi che non tornano che a danno di quell'istituzione, e si pensi che l'aggravio che porta quel Ricovero all'erario comunale può essere di molto attenuato ove vi s'introducano quelle innovazioni di recente applicazione che mentre migliorano la parte finanziaria dell'amministrazione vanno a sollievo materiale e morale del ricoverato — Verona, Legnago, Colonia e qualche altro paese hanno dato saggi di ottimi lavori possibili nelle Case di Ricovero le d'Industria, e vennero assegnate medaglie d'argento e di bronzo dal Giurì dell'Esposizione che testè ebbe luogo nella prima delle suaccennate città.

(Continua)

X.

mento dell'art. 14 della legge, saranno scritte con caratteri intelligibili e senza interlinee, raschiature o ritocchi.

Queste copie munite dai ricevitori dell'annotazione della seguita registrazione, saranno dai medesimi riunite in volumi distinti per ciascuna delle tre specie di atti pubblici, atti privati con autenticazione delle firme, e atti privati senza autenticazione.

Ogni volume, numerato progressivamente per ciascuna delle tre serie, sarà cartolato e chiuso con dichiarazione firmata dal ricevitore e indicante il numero dei fogli e degli atti contenuti nel volume.

Ogni volume non potrà contenere più di 600 foglietti e sarà inoltre munito di un indice cronologico che porti la indicazione della data e natura di ciascun atto, e il nome e cognome delle parti.

Quando alle norme per la trasmissione dei volumi agli archivi destinati alla conservazione degli atti, verrà provveduto con disposizione ministeriale.

Art. 10. Per accertare il prodotto lordo quotidiano dei teatri o luoghi chiusi in cui si danno spettacoli o altri trattenimenti pubblici sarà tenuta, quanto ai biglietti d'ingresso, una cassetta a due differenti serrature, le cui chiavi saranno custodite, una dall'ufficiale di sicurezza pubblica incaricato della sorveglianza del teatro o luogo di trattenimento e l'altra dal concessionario della licenza.

La cassetta dovrà avere sulla parte superiore un'apertura per la quale possano introdursi i biglietti, nè possano essere estratti senza aprire le due serrature.

Ove l'ingresso allo spettacolo abbia luogo per mezzo di biglietti, questi dovranno di mano in mano essere immersi nella cassetta; ed ove per l'ingresso non si faccia distribuzione di biglietti s'immetterà volta per volta nella cassetta il prezzo riscosso.

Non dovranno essere immessi nella cassetta biglietti distinti da quelli per l'ingresso, che si rilasciassero per le sedie, palchi, posti distinti e simili. Questi biglietti però dovranno essere staccati da un registro a madre e figlia, vidimato e numerato per ciascun foglio dall'autorità di pubblica sicurezza.

Un registro a madre e figlia, parimenti vidimato e numerato dall'autorità di pubblica sicurezza, dovrà essere tenuto per la riscossione del prezzo degli abbonamenti.

Art. 11. Quando per straordinaria accorrenza di spettatori occorresse di ritirare dalla cassetta una parte dei biglietti immessi, questo ritiro dovrà essere fatto in presenza dell'ufficiale di sicurezza pubblica.

Art. 12. In ciascuna giorno in cui abbia luogo lo spettacolo, e prima che questo sia terminato si dovrà procedere, alla presenza dell'ufficiale di pubblica sicurezza, alla ricognizione dei biglietti e del danaro esistente nella cassetta, ed allo spoglio dei registri a madre e figlia, indicati nel precedente articolo 10.

Per i teatri principali, e nei casi di affluenza straordinaria di spettatori, le autorità di pubblica sicurezza potranno richiedere alla direzione del demanio e delle tasse locale il sussidio di un impiegato finanziario per coadiuvare le autorità medesime nell'esecuzione delle operazioni di accertamento e di riscontro, indicate nel presente articolo.

I risultati di queste ricognizioni, tenuto conto della quantità di biglietti ritirati dalla cassetta prima dell'accertamento, giusta il precedente art. 11 saranno riportati in un prospetto in tre esemplari, giusta il modello A annesso al presente decreto. Uno degli esemplari sarà ritenuto dal concessionario della licenza, gli altri due saranno ritirati dall'agente di sicurezza pubblica, il quale, nel giorno successivo, trasmetterà un doppio del prospetto all'ufficio del registro del distretto, od a quello del bollo straordinario, se esiste nel distretto medesimo.

L'impresario, appaltatore, o altro concessionario della licenza, nel giorno successivo allo accertamento, e in base ai risultati del suindicato prospetto, pagherà all'ufficio del registro e del bollo locale la tassa in ragione del 10 per cento, coll'aumento del decimo per la sovra imposta di guerra, sui prodotti come sovra accertati, ed ove sul luogo non esista alcuno dei detti uffici, la tassa verrà corrisposta per mezzo di un vaglia postale, da intestarsi al ricevitore del bollo o registro del distretto.

La quietanza del ricevitore per la integrale tassa dovuta, ovvero il corrispondente vaglia postale insieme al doppio del prospetto ritenuto dall'impresario, dovrà nello stesso giorno essere presentato all'autorità locale di pubblica sicurezza la quale, in segno della eseguita presentazione, apporrà il visto sulla quietanza o sullo scontrino del vaglia.

Il vaglia postale, unitamente al doppio

del prospetto, sarà dall'autorità di pubblica sicurezza trasmesso sollecitamente al ricevitore competente, che, ritenuto il vaglia, dovrà rimandare il prospetto accompagnato dalla quietanza della tassa, per essere restituito allo impresario, appaltatore o concessionario della licenza. (Continua).

A proposito di quanto abbiamo scritto ieri nel nostro articolo sul Discorso di Beust, riportiamo il seguente brano d'un carteggio parigino, la di cui importanza verrà dai lettori nostri rilevata dal credito, che si dà generalmente al giornale dal quale viene estratto:

Un carteggio parigino dell'Italie, dopo aver constatato la completa riorganizzazione dell'esercito e delle finanze austriache, assicura che l'alleanza tra la Francia e l'Austria può considerarsi come un fatto compiuto. L'impero degli Asburgo che si credeva annichilito, dal prossimo anno in poi graverà di tutto il suo peso nella bilancia europea. (Dall'Arena 6 novembre).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Giorni sono, scrive la Correspondance Italienne del 4, annunziamo che i delegati dell'Italia e della Svizzera dovevano recarsi a Tirano per riprendere i lavori della limitazione definitiva della frontiera fra la Valtellina ed i Grigioni. Oggi poi ci si apprende che, dietro richiesta del Consiglio federale, motivata da una indisposizione del commissario svizzero, colonnello Delaregeaz, fu stabilito che i lavori non saranno ripresi che nella prossima primavera.

GENOVA. — Oggi, 5, doveva partire da Genova per una corsa di esperimenti navali la pirofregata corazzata Roma:

La fregata a vela San Michele, reduce da due giorni in questo porto dal viaggio d'istruzione delle Regie scuole di marina è passata in quel porto in disarmo.

MILANO. — Il giorno commemorativo di Mentana passò senza neppure l'ombra della dimostrazione.

S. M. il Re e S. A. R. il principe Umberto inviarono il primo lire 1000, ed il secondo lire 500 alla Associazione generale di mutuo soccorso tra gli operai di Milano, accompagnate da nobili espressioni, che provarono il vivo interesse col quale gli augusti personaggi seguono il crescente sviluppo di una istituzione feconda di tanti vantaggi per le classi operaie.

S. A. R. il principe Umberto, il prefetto Torre e il sindaco di Milano visitarono l'Esposizione bovina ch'ebbe luogo la settimana scorsa in Milano. Domenica, 8, si farà la distribuzione dei premi alla quale interverrà anche il ministro d'agricoltura e commercio.

ANCONA. — Per recente disposizione è stato abolito il comando locale di marina che aveva sede in Ancona, e che avea succeduto al comando di dipartimento trasportato a Venezia.

Il 3 giunse in Ancona il regio piroscalo italiano Indipendenza, comandante Bacchia, proveniente da Trieste. È armato di 2 cannoni ed ha 98 persone di equipaggio.

NAPOLI. — L'Italia di Napoli pubblica il seguente telegramma da Salerno 3:

Ieri è avvenuto un sanguinoso scontro tra guardie nazionali e truppe contro la banda Cianciarullo sulla montagna di Marsico-Vetere.

Il capo-banda Cianciarullo rimase ucciso nel conflitto. Si ebbe a deplorare la morte d'un soldato del 15 fanteria.

È giunto in Napoli il marchese di Brema per ordinare l'occorrente per l'arrivo dei reali principi.

Gli ingegneri del sotto commissario regio di Potenza, diretti dal signor Pisacane, intraprenderanno tra breve gli studi della linea ferroviaria Potenza-Eboli per conto governativo. Si cercherà di seguire fino all'entrata della valle del Tanagro il tracciato della antica linea Eboli-Potenza, approfittando così dei lavori già fatti prima dell'abolizione di quest'ultima linea.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ecco la nota del Moniteur annunciata dal telegrafo:

Parecchi giornali si danno, da qualche tempo, a discussioni sul carattere e l'esten-

sione delle attribuzioni costituzionali del capo dello Stato.

Il Governo ricorda alla stampa che tali discussioni sono formalmente proibite dal Senato-consiglio del 10 luglio 1866.

GRECIA. — Apprendiamo da lettere dal Pireo del 25 ottobre, che la notizia dell'arrivo ad Atene di Giuseppe Karam, data da parecchi giornali, non s'è confermata. Pare che Karam, sollecitato dal Comitato nazionale, avesse l'intenzione di immischiarsi negli affari di Creta, ma che i consigli che gli furono dati a Roma, l'abbiano indotto ad abbandonare questa idea. (Patrie).

SPAGNA. — Lettere da Barcellona ci fanno sapere che, il 2 novembre, v'erbero al Camposanto, in occasione della festa dei morti, manifestazioni popolari in onore dei difensori della libertà, che soccombettero sotto il regno d'Isabella.

Si sono disepallite le casse di tre ufficiali che vennero esposti sopra un catafalco provvisorio, in mezzo al raccoglimento generale. Vennero votati dalla città i fondi per l'erezione d'un monumento commemorativo.

Alla sera, la folla si sciolse gridando Abbasso i Borboni! Abbasso i pretendenti! Viva la Repubblica federale! (Liberté).

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Con decreto del 4 novembre corrente il sig. C. Beroaldi ingegnere addetto a quest'ufficio tecnico governativo è stato destinato reggente l'ufficio di Vicenza.

Unione liberale. — Siamo informati che questa associazione sarà convocata fra pochi giorni per occuparsi del proprio programma e di alcuni oggetti interessanti queste provincie. I soci che volessero rendersi iniziatori di qualche proposta faranno alla presidenza cosa gradita dandone annuncio alla stessa senza ritardo, onde possa contemplarla nell'ordine del giorno.

Desiderio: Una comunicazione inserita nel N. 253 di questo giornale, annuncia concisamente che la Commissione incaricata di studiare la riorganizzazione della cassa di risparmio, ha adottato il concetto di conservare la sua locale autonomia, anziché favorire l'altra idea di estendere a questa provincia l'azione della Cassa di risparmio di Lombardia, la quale in tal caso vi eserciterebbe operazioni di credito fondiario. — L'annuncio è importante non v'ha dubbio — ma è incompleto.

Per esso il pubblico sa che ove non voglia collocare i suoi risparmi presso le Banche o in rendita, troverà un istituto che glieli custodirà; ma il pubblico non sa se, come e quando si voglia provvedere al ben maggiore bisogno del credito fondiario.

Sarebbe gradito, ed anche utile che quel cenno asciutto fosse un poco illustrato, onde si potesse al bisogno discutere le risoluzioni della Commissione prima che avesse a suonare il fatale troppo tardi.

Gli uomini onorevoli che fanno parte della Commissione ci fanno sicurezza che questo giusto desiderio non rimarrà inascoltato.

Per ferita lacero contusa al mento appartenente alle leggieri, per accidentale caduta, nel meriggio di ieri, fu ricoverato in questo spedale certo Bernardinotto Bortolo, d'anni 62, fabbro ferrajo di Prozzolo.

Teatro Santa Lucia. — Lunedì sera la Nuova Società Filodrammatica Concordia offrì un graditissimo trattenimento a numeroso uditorio, si diede principio con un monologo intitolato: «Un dente al tempo di Luigi XV» recitato egregiamente dal signor Mezzahera. Segui poi la promessa commedia italiana in due atti di Gherardi del Testa, intitolata: «Il sistema di Giorgio» e riuscì oltremodo brillante anche per merito speciale della signora De Kunert e delle altre parti.

Ebbe termine al trattenimento colla graziosissima farsa: «Un sì di Petto» che fu molto festeggiato, nella quale si distinse particolarmente il signor Menegazzi Francesco che sostenne la parte di Russin imbiancatore di case.

Ci fa veramente piacere nel vedere che questi giovani, la maggior parte artieri, si studiano quanto più possono onde perfezionarsi in quest'arte bella e far onore così al paese.

Diario di Pubblica Sicurezza. Le guardie di P. S. arrestarono: Z. F. del fu Raimondo d'anni 30, nato a Bassano, domiciliato in Padova, domestico di Piazza, per disordini alla Stazione. L'Harem del Gran Sultano. - Leggiamo in un giornale francese: Il sultano ha tre mogli.

La prima ha nome Dounele (nuova perla). La seconda Haivani Dil (maraviglia del cuore).

La terza Eda Dil (eleganza del cuore). Il numero totale delle donne che compongono il serraglio di S. M. è incredibile. Esso ascende a 900 donne di ogni classe e d'ogni età.

I suoi eunuchi, ciambellani, guardie, paggi, cocchieri, battellieri, ecc. sono in numero di duemila e trecento.

Circa 500 mense vengono imbandite ogni giorno nei serragli e nei chioschi e siccome ad ogni mensa sonovi sei coperti, il numero totale dei piatti, serviti dodici volte ogni giorno, aumenta a 6000.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Situazione della Banca. Aumento del portafoglio: Milioni 14 3/5. — Anticipazioni, 7 1/10. — Biglietti 17 1/8. — Diminuzione di numerario 14 3/5. — Tesoro 10 1/5. — Conti particolari 8 3/5.

FIRENZE, 5 — La Correspondance Italienne smentisce nuovamente l'esistenza di un allegato relativo al modus vive di cui l'Univers ha dato le basi. L'incaricato d'affari di Spagna signor Palascio è giunto ultimamente a Firenze e fu ricevuto ieri l'altro da Menabrea.

NUOVA YORK, 5 — Il risultato degli scrutini dimostra che le elezioni di Grant e di Collax sono assicurate in 25 Stati con 208 voti. Seymour e Blair hanno per se 9 Stati con 88 voti. I democratici nelle ultime elezioni pel Congresso guadagnarono 27 posti.

In seguito ai vantaggi ottenuti dai democratici nelle elezioni del Congresso i repubblicani perdettero due terzi della maggioranza che tenevano nella Camera dei rappresentanti. Il Comitato speciale del Congresso decise che la riunione del Congresso pel 10 novembre è inutile.

PARIGI, 6. — Il Droll annuncia che fu incominciato il processo per la dimostrazione avvenuta il 2 corrente al cimitero di Montmartre e per la relativa sottoscrizione aperta dall'Avenir e dal Reveil.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

Table with 4 columns: Location (PARIGI), Date (novemb.), and values for various financial instruments like Rendita, Azioni ferr., Obblig., Cambio sull'Italia, etc.

Salute a tutti mediante la dolce Revalenta Arabica du Barry, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie; gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sagra, marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti dei droghieri. La Revalenta al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

ANNUNSO

Publicandosi entro la prima metà del corrente mese La Guida di Padova e suoi principali contorni del March. Pietro Selvatico, elegante edizione con vedute, incisioni e pianta dell'a città, s'interessano, giusta la Circolare diramata tutti quei professionisti, negozianti, artisti ed agenti, commerciali che volessero stampato il loro recapito nella suddetta Guida, a volerlo far pervenire entro la settimana all'ufficio d'Amministrazione del Giornale di Padova.

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDITR. SACCHETTO IL CALENDARIO

per le Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche Magistrali, Elementari della Prov. di Padova per l'anno Scolastico 1868-69 prezzo L. C. 30

CIRCOLARE

Nella mattina 22 ottobre corrente verso le ore 11 Fioravante Noventa fu Domenico di Padova, sedicentesi anche Quadri Antonio imputato del crimine di furto evase da queste Carceri.

Egli è dell'età d'anni 22, celibe, cattolico, girovago, sensale e fu anche calzolaio, di statura ordinaria, corporatura scarna, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni fronte media, sopraciglia ed occhi castagni senza barba, naso e bocca regolare, denti sanimento ovale, parla l'italiano.

Veste giacchetta e calzoni di stoffa color cenere, gilet di stoffa color marrone, fazzoletto da collo di seta bianco, calze di filo, camicia di canape, scarpe di cuoio, cappello di panno nero.

In esecuzione al disposto dal § 382 r. p. p. s'invitano le autorità civili di questo regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Fioravante Noventa alle carceri di questa Pretura o del R. Tribunale di Padova.

Dalla R. Pretura Montagnana, 30 ottobre 1868 Il Reggente FRANCHI

(2 p. n. 476) Vicentini cano.

N. 21619

EDITTO

Si rende noto che con Decreto 28 agosto anno corrente N. 8013 venne da questo Regio Tribunale Provinciale interdetta dalla Amministrazione delle cose proprie perchè affetta da imbecillità la nobile sig. Octavia Zucchi fu Girolamo d'anni 65 di questa città, essendole stato da questa Pretura nominato in curatore l'avvocato Giuseppe dott. Tivaroni.

Si pubblici nei soliti luoghi e per tre volte si inserisca nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 2 settembre 1868 il Consigliere Dirigente Provasi

2 p. n. 413

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 20 al 31 ottobre 1868

30 settembre		Attivo		31 ottobre		30 settembre		Passivo		31 ottobre	
32982	51	Numerario in Cassa	I. L. 42953	37	74250	Capitale per Azioni N. 1504	It. L. 75200	100	Fondo di riserva	3856	84
35154	73	Cambiali scontate	37839	98	3808	84	Rimanenza al 30 settemb. I. L.	461737	62		
4837	85	Portafoglio	2829	00			Versati nel mese	169124	24		
38740		» all'incasso	30450	00			»	630861	86		
		» Buoni del tesoro	16000	00			Ritirati nel mese	124326	59		
162	47	» Obbligazioni Consorzio Foresto	16000	00			Rimanenza al 31 ottobre	It. L. 506535	27		
95378	88	Azioni di altre Banche Popolari	160	00			Beneficci diversi	24390	35		
2455	27	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	96058	88			Residuo dividendo 1867 da pagarsi ai Soci	289	38		
2985	02	Conti correnti disponibili	4851	75	461737	62					
3579	93	Interessi sopra conti correnti	220	52							
11197	53	Spese di primo stabilimento	2999	77							
17991	20	» di amministrazione (*)	3914	03	22139	55					
409		» per interessi sopra conti correnti	1583	16	329	38					
562265	39	Azionisti a saldo azioni	17452	38							
		» a saldo tassa d'ammissione	407	00							
		Totale It. L.	610271	84	562265	39					

(*) In questa partita è compreso l'affitto dei locali d'ufficio a tutto dicembre a. c. e furono dedotte L. 205,87 per rifusione tassa arti commercio e tassa rendita pagate nell'anno 1867.

Il dividendo può ritirarsi ogni giorno nelle ore d'ufficio verso presentazione delle Bollette.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0. in valuta effettiva al 5 1/4 per 0/0.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in note di Banca a tre mesi al 5 per 0/0. in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in valuta effettiva a tre mesi al 6 per 0/0. in valuta effettiva oltre a tre mesi al 6 1/2 p. 0/0.
 Accordava anticipazioni sopra fondi pubblici a 4 mesi al 6 3/4 p. 0/0 senza provvigione ed oltre 4 mesi al 7 per 0/0.
 Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, ed in FRANCIA

Padova, 5 ottobre 1868

Si avverte che per le intelligenze prese con la Deutsche Genossenschafts - Bank von Sörgel Parristus et Co. verranno emessi a favore dei Soci assegni anche per Berlino.

IL CENSORE
A. Fusari

Per il Presidente
Il consigliere ed amministratore
Emilio dott. Barruchello

Il Direttore e Cassiere
A. dott. SINIGALLIA

(1 p. n. 480)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudezze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esultanti, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso le farmacie Roberti — Zanetti — VERONA; Pasol — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (55 publ. n. 372)

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria

Padova, Piazza dell'Erbe

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69

Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

Elenco dei Libri di Testo

adottati dal Municipio per le scuole del Comune di Padova

CLASSE I.	CLASSE IV.
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra, Tipogr. de' sordo muti L. - 15	Thouar P. — Nuova raccolta ordinata ad uso delle Scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Raccolti storici - 80
De Castro V. — Sillabario graduato	Pera F. — Pratica e Teorica della lingua italiana - 1 25
Thouar P. — Il libro della natura - 50	Boccardo — Nuovo trattato di aritmetica - 80
Tip. Pagnoni - 15	Pacini S. — Catechismo politico. F. Paggi - 40
Thouar P. — La creazione e l'Uomo - Primo libro di lettura - 40	Id. Geografia III. Elementare - 60
Agabiti A. — Aritmetica; i quaderni N. 1. 2. 3. - 30	Costa — Modello di calligrafia - 20
Borgogno G. — Abaco, Paravia - 10	Bizzo Abb. Gio. — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto - 20
Costa Antonio — Modelli di calligrafia, Lorigiola - 20	CLASSE I.
Rizzo Abb. Gio. — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto - 20	Puoti — Grammatica della lingua italiana - 1
CLASSE II.	Schiaparelli — Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica Tip. Franco - 1
Scuole urbane maschili.	Bandi — Geografia d'Italia, Franco - 1
Parato G. e C. M. — La piccola Storia Sacra, Paravia - 40	Pagnoni — Atlante d'Italia Pagnoni - 3
Scavia — Libro del Popolo. Tip. Franco - 60	Paoletti — Modelli di scrittura inglese - 87
Borgogno — Esercizii graduati - 15	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa. Bettoni. - 2
Id. Abaco. idem - 10	Gatta — Storia d'Italia, Maggioni - 1 20
Agabiti. — I quaderni 1. 2. 3. 4. 5. 6. - 60	Pagnini — Trattato di aritmetica teorico-pratica. Paravia - 2 50
Costa Antonio — Modelli di calligrafia, Lorigiola - 20	CLASSE II.
Rizzo Abb. Gio. — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto - 20	Scuole femminili.
Pera F. — Pratica e Teorica della lingua italiana - 1 25	I medesimi libri delle Scuole Maschili più Scavia — Lettere per le fanciulle Tip. Franco - 40
CLASSE III.	CLASSE III.
Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.	Parato Gio. e C. M. — La piccola Storia Sacra - 40
Parato Gio. e C. M. — La piccola Storia Sacra - 40	Pera F. — Pratica e Teorica della lingua italiana - 1 25
Pera F. — Pratica e Teorica della lingua italiana - 1 25	Borgogno. — Esercizii graduati. Paravia - 15
Borgogno. — Esercizii graduati. Paravia - 15	Agabiti — Aritmetica — I quaderni 1, 2, 3, 4, 5, 6 - 60
Agabiti — Aritmetica — I quaderni 1, 2, 3, 4, 5, 6 - 60	Costa — Modello di calligrafia Lorigiola - 20
Costa — Modello di calligrafia Lorigiola - 20	Trenta M. — Libro di prime letture per fanciulli - 60
Trenta M. — Libro di prime letture per fanciulli - 60	Thouar P. — Il libro della natura - 50
Thouar P. — Il libro della natura - 50	Pacini F. — La Geografia per fanciulli - 60
Pacini F. — La Geografia per fanciulli - 60	Rizzo Abb. Gio. — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto - 20
Rizzo Abb. Gio. — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto - 20	

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovasi il Manuale Scolastico redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi delle ditte T. Vaccherino di Torino, Enrico Trevisini di Milano e G. B. Paravia e C. di Torino.

Si avverte che per le Scuole primarie sono prescritti i soli Modelli del professore ANTONIO COSTA e che l'unico deposito trovasi presso la sopradetta Ditta Editrice. (10 pub. n. 421)